



MUSICA

JOHN LENNON:
25 ANNI DOPO



Maiocchi a pag. 8

CINEMA

EL ALAMEIN



Violetto a pag. 8

CUCINA

IL VIN BRULE'



Macchi G. a pag. 6

IL GESTO E IL CONTESTO

di Simone Pellegrin

Ecco a voi il calcio. Con la lettera minuscola perché sto parlando del fenomeno di massa chiamato calcio con le sue curve politicizzate, i suoi insulti e cori razzisti, le insurrezioni dei tifosi (ricordate Inter-Milan della passata Champion's League, i razzi dalla curva e la partita sospesa?). questo è il calcio. Il Calcio invece, nota l'iniziale, è quel bello sport del quale erano veri maestri Pelè, Crujiff, Rivera (per citarne solo alcuni). È un racconto di cose passate, un racconto dove vorrebbero trovare posto anche Zidane, Ronaldo e compagnia bella. Ma il contesto è loro ostile, e ahimè mi trovo costretto a parlare di calcio.

C'è di più: vi dico che gli insulti razzisti, come le curve politicizzate non esistono. Perché il razzismo fu quello sudafricano che portò all'Apartheid, quello dei conquistadores e della tratta dei neri, quello del Ku Klux Klan. I buu a Zoro sono un segnale allarmante di ignoranza diffusa. Perché la curva interista adora Adriano, che è negro e insulta Zoro? Se fossero davvero razzisti non andrebbe così.

Ma il fatto del giorno è un altro. Il saluto romano di Di Canio alla curva nord. Lo fa per la seconda volta, lo fa all'Armando Picchi (*lo stadio del Livorno ndr*), lo fa con meno rabbia e la testa china: non voglio giudicare se questo sia o meno un gesto legittimo. Non voglio parlare di ammende, squalifiche o ebrei insorti. A Paolo piace far parlare di se: parla in modo sboccato, fa l'isterico in campo, saluta col braccio alzato. È un pupazzo che cerca visibilità in un mondo che non lo può più ammirare sul lato sportivo, così fa parlare di sè per altre vie.

È un gesto che fa polemica, desta scalpore quindi fa gli interessi del calcio. Allora giù a parlare di calcio e politica. Ed anche qui vi do una delusione: la politica allo stadio non esiste. Esiste l'ideologia: esistono il pugno alzato di Lucarelli ed il saluto romano e non occorre essere esperti per poter capire che la politica di oggi, grazie al cielo, non ha più nulla a che fare con quelle ideologie terroristiche (forse qualcosa da qualche parte c'è ma non è il momento di parlarne ora) che insanguinarono il mondo nel secolo scorso. Quei gesti sono fuori dall'area della legittimità come lo sono i Monarchici. Fanno scalpore però, perchè creano un misto di odio e audience che, oltre a suonare simili, sono elementi inscindibili dal mondo del calcio di oggi.

continua a pagina 9

LO SPIRITO COLLEGIALE

Presepe vivente 2005, l'ennesimo successo fraccarotto.

14/12/2005, ore... ..presto, molto presto. Il sole non è ancora alto in cielo, fuori una freddissima e nebbiosa mattinata di Dicembre. Tutto tace. Improvvisamente il torpore generale viene interrotto bruscamente dai Sarciboy's che irrompono, anche se ancora un po' assonnati, in sala comune. Con loro tutto l'occorrente per una sostanziosa colazione in piena regola.



Bisogna raccogliere le forze per affrontare l'importante giornata che si ha davanti, perchè questo presepe s'ha da fare!! Il boss non ammette errori. Le prime preziosissime ore (di sonno) mattutine del fraccarotto medio vengono quindi turbate dai chiassosi preparativi dei Sarciscagnozzi. Rumori di falegnameria, versi inumani ed un continuo via vai di addetti ai lavori ridestano completamente l'intero collegio.

Continua a pag.2

INTERNATIONAL SPACCIO

di Adriano Oda

Nella notte tra Domenica e Lunedì, il ritorno di due collegiali lontani da molto tempo è stato salutato con una roboante festa che ha reso partecipi, volontariamente o meno gran parte degli alunni. I due amici, al secolo Fabrizio Dell'Angelo (Maldini n.d.r.) e Francesco Colucci, hanno passato i primi mesi di questo anno accademico all'estero in località e con motivazioni ben distanti tra loro. Proprio da questo nasce l'idea di confrontare le due esperienze in maniera molto sommaria che loro sapranno approfondire meglio con successivi interventi sulla testata. . Da una chiacchierata a tavola rotonda con loro sono uscite osservazioni riguardanti l'ambiente trovato e le sensazioni delle due esperienze

Continua a pag. 3

FESTAIOLI E GENIALI

di Nazareno Fatutti

Lo spirito di questo collegio. Affascina, coinvolge, disturba a volte per la sua violenza entusiastica. Un baccanale alla ricerca di baccanti. Siedo in un bar, reduce nostalgico del tradizionale Presepe Vivente, quando Luca esulta: «Ma che festaioli geniali sono i Fraccarotti!?!». Reclamo intimamente il mio "attestato di appartenenza"... Richiamo alla mente lo stupore rinfancato di Angelo, quando constata la perfezione di quella figura, di quella pecora nera che si aggira torva per il cortile. Infine, penso con fierezza e affetto alle tante facce che mi accompagnano entro queste mura, queste scale, queste camere.

Continua a pag.3

"Lui è l'uomo, lei è la donna; lui ha tratto piacere da lei, ora deve pagarne il prezzo: sembra che le relazioni funzionino così"

J.M. Coetzee

LO SPIRITO COLLEGIALE

di Ferrari "Rezza" Elia

Anche le ritardatarie matricole vengono allertate e subito indirizzate dall'inflessibile Sarcinetor verso i loro compiti. I vari stand gastronomici vengono allestiti con tanto di coperture in plastica. Visto il budget a disposizione Sarci non ha badato a spese: tutto rigorosamente a norma C.E.E., dai recinti per gli animali alle corna del bue. Nel frattempo i fuochi vengono accesi, la cometa, un funambolico Nobis, dopo un'edizione passata sulla terra ferma, ritorna a brillare sulla capanna indicando la retta via ai Magi che portano in dono oro ed incenso ("e la mirra??" direte voi). Purtroppo il nostro terzo re non è riuscito a raggiungerci, causa un maxi-tamponamento per nebbia sulla A14. Poco male, visto che nessuno ha mai capito cosa sia la mirra. Alle castagne Pampa-Perelli, al vin brulè Macchinino e Tonucci, settore alcolici affidato a Macchi Marcello.

I visitatori cominciano ad arrivare ed i vapori del magico intruglio del Tozz insieme all'inconfondibile aroma delle caldaroste si mescolano alla gelida e fitta nebbiolina creando un'atmosfera davvero natalizia che si ripete ogni anno indipendentemente dagli interpreti di questa tradizionale rappresentazione.

Sono proprio loro, le matricole, che caratterizzano ogni anno in modo diverso il presepe. I personaggi fanno dunque la loro comparsa.

Magistrale l'interpretazione di tutte le m.q.m., superba la natività. Il super-accessoriato angioletto del piccolo Perelli non fa rimpiangere i suoi predecessori (buon sangue non mente) e il Derpo ci ricorda, con ammirevole autoironia, che in ogni famiglia c'è sempre una pecora nera. Infine da segnalare il grandioso successo di Valeriana, che, con la classe di una grande professionista è riuscita ad intortare coadiuvata della nebbia vari "clienti". Con il passare dei minuti l'affluenza dei fedeli al Fraccaro si fa sempre più consistente. Per l'occasione si ricompatta anche uno dei gruppi storici del collegio. Grazie al ritorno di Francesco "Paco" Colucci e di Fabrizio "Maldini" Dell'Angelo, due collegiali veramente importanti, l'orchestrina è al completo. La fisarmonica dell'onnipresente Pede ci accompagna per tutto il tempo allietandoci con le più famose arie natalizie. Giunta ormai al termine, la festosa giornata si chiude inevitabilmente con il rush finale (battisti, cori da stadio e via dicendo) di stornelli poco natalizi e con



La tavolata pronta ad accogliere i visitatori

una coralissima "Bimbe belle..." che ancora una volta risuona nei cuori di tutti i collegiali dimostrando che siamo più forti del tempo che passa, più forti del freddo e (inutile dirlo) più forti del Cairoli, ma soprattutto che il Fraccaro sa ancora cos'è lo spirito collegiale.

Elia Ferrari

TAV – VAL DI SUSÀ, PERCHÈ TUTTO QUESTO?

TAV, cos'è la TAV, la parola è l'acronimo di Treni ad Alta Velocità; ossia delle tratte di strada ferrata su cui i treni viaggiano a 300 Km/h, contro i 150-180 Km/h delle tratte normali. Il progetto non si limita solo a un traforo nella Val di Susa o della tratta Lione - Torino; ma è un progetto a respiro nazionale, con due grandi linee ferroviarie, sviluppate soprattutto su due grandi direttrici; una Nord - Sud: la Milano - Napoli e una Ovest - Est: la Torino - Venezia. La Torino - Venezia si inserirebbe in una grande dorsale europea che dalla Spagna arriverebbe fino in Russia, da qui la necessità di collegare l'inizio della tratta italiana (Torino) con il terminal di quella Francese (Lione), con la conseguenza di trafori nell'arco alpino. Una linea ad alta velocità richiede dei trafori molto grandi per evitare che i flussi d'aria ne rallentino la corsa; questo comporta, oltre a dei costi elevatissimi (in quanto il costo della galleria è proporzionale al quadrato del suo raggio) anche dei cantieri e delle strutture notevoli.

I vantaggi di una rete ferroviaria ad alta velocità integrata in un sistema di trasporto europeo sono abbastanza evidenti, ossia uno sviluppo della economia del paese e una maggiore competitività delle industrie. Questo però a svantaggio delle economie locali che oltre a subire lo shock dell'esproprio dei terreni per la costruzione della strada ferrata anche i danni (quasi)

permanenti provocati dai cantieri. Quindi si hanno dei contrasti tra i poteri centralizzati (governo, regione) che portano avanti gli interessi macroeconomici, e i poteri locali (comuni) che invece si fanno carico dei bisogni microeconomici delle zone interessate.

Questa situazione di conflittualità ha portato alle manifestazioni NO-TAV del mese scorso in Val di Susa dove la popolazione dei comuni interessati dalla tratta Lione - Torino hanno manifestato contro i danni alla salute e all'ambiente che il cantiere (non ancora aperto) porterà alla valle alpina. La "scintilla" che ha fatto scatenare al rivolta è stata l'apertura di un piccolo cantiere per il primo "saggio" del traforo, ossia valutare la roccia, il luogo dello scavo, e tutte quelle analisi preliminari per poter poi avviare operativamente il cantiere.

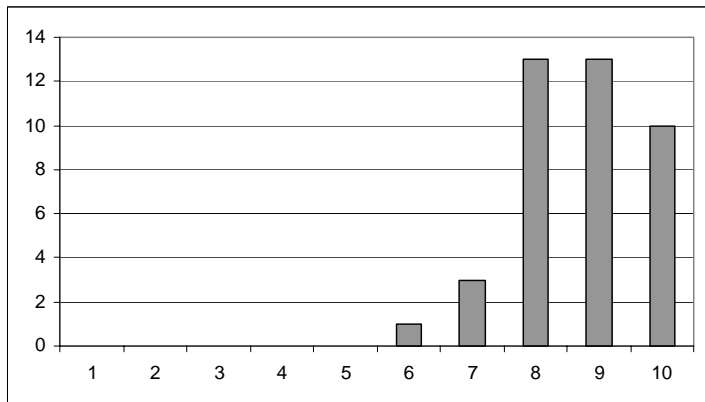
Dopo le prime proteste si sono coagulate intorno ai dimostranti vari gruppi di "dissidenti", gli ormai noti *no global*, ma ha visto anche i sindaci manifestare contro il cantiere; soprattutto dal pericolo sanitario dovuto alla presenza di amianto nelle rocce da traforare, il 5/12/2005 la situazione raggiunge una situazione critica. Le forze dell'ordine dopo giorni di controllo delle manifestazioni hanno operato uno sgombero forzato dei manifestanti con ruspe e manganelli, provocando 20 feriti,

nei giorni a seguire vari tafferugli con alcuni feriti da entrambi le parti, con colpe che non si possono ricercare da una sola parte, dopo questo scoppio di violenza le parti si sono sedute ad un tavolo comune da cui è uscito un documento dove si rinviava la data di inizio dei lavori, e si istituiva una commissione che valuterà l'impatto ambientale dello stesso, questo accordo è stato sottoscritto da gran parte delle forze presenti al tavolo delle trattative, ma non da tutte, che invece continuano le manifestazioni di protesta.

Le rivendicazioni dei manifestanti sono giuste, chiedere che la propria casa non venga inquinata e devastata per un progetto di utilità pubblica è lecito, anzi giusto, occupare un cantiere no, ma neanche caricare a manganellate dei manifestanti. Dire da che parte stia al ragione, o la maggior parte della ragione oggi è difficile, quasi impossibile, visto che il progetto verrà completato tra 20 anni. Però la salute dei cittadini è, secondo il mio modesto parere, più importante di qualsiasi grande opera o di piano di rilancio e sviluppo di una area come può esserlo al pianura padana.

Derpini Andrea

IL PRESEPE PIACE: COINVOLGIMENTO E BELLE STATUINE



Qual è, tra questi, l'aspetto della preparazione del Presepe Vivente che ha contribuito alla buona riuscita dell'evento (*in alto*):

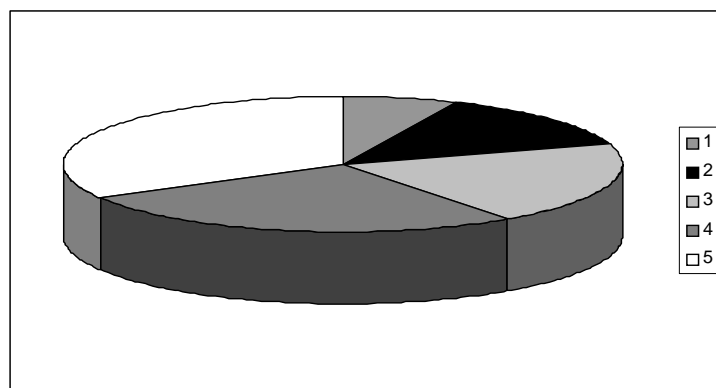
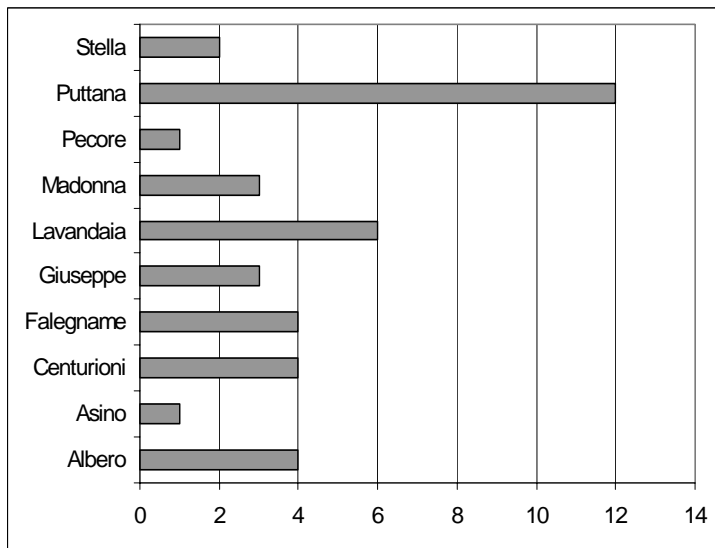
1. l'abbondanza e la varietà dei prodotti offerti;
2. il coinvolgimento di tutti i collegiali;
3. compiti ben svolti dalle matricole sia nella fase di preparazione sia nell'interpretazione;
4. pubblicità "a tappeto";
5. vin brulé.

Quale figura del presepe vivente hai maggiormente apprezzato (*a destra in alto*)?

Che voto daresti alla riuscita del presepe 2005 (*a destra in basso*)?

Dalle 40 persone sentite è emerso un giudizio positivo nella riuscita del Presepe. Buon giudizio ottenuto dalle matricole che hanno rivestito i ruoli femminili. Bene anche il coinvolgimento dei collegiali e la partecipazione del gran numero di matricole. L'unico neo emerso riguarda la difficoltà nella realizzazione delle foto-ricordo.

A cura di Francesco Pradella



FESTAIOLI E GENIALI

Segue dalla prima

Inno al collegio, insomma, ma che opportunità quella di potersi sentire così!

E proprio questo nostro inno, dionisiaco festante noncurante, suggerisce la nota sulla quale esplose il tempo di morire di Pedè... *Mi basta il tempo di morire, tra le tue braccia così...*

Storcete il naso di fronte alla nostra omologazione!... Mentre noi godiamo della nostra spontaneità, che stimola e protegge allo stesso tempo, che fa da minimo comune denominatore ai sorrisi che ci rivolgiamo, incrociandoci in corridoio, dopo il solito Presepe...

Nazareno Fatutti

INTERNATIONAL SPACCIO

"El maldo" ha affrontato una 5 mesi full immersion in Sud America tra foreste e ghiacciai (soprattutto Argentina con qualche parentesi uruguayia) mentre Colucci ha portato il suo nasone nelle terre d'oltremarica, più precisamente nel malfamato sobborgo di Reading a ovest di Londra, il primo come viaggiatore spacciatore al seguito di una mostra di lampade e il secondo come spacciatore Erasmus. Proprio qui la prima differenza; seppur per spacciare entrambi hanno saltato mesi di corsi, ma mentre nel caso del programma Erasmus è proprio l'università a porre periodi di feste e delirio, il nostro povero Fabrizio ha dovuto affidarsi ad un'assicurazione universitaria per giustificare questo lungo periodo lontano. I primi tempi sono stati difficili per entrambi, ma mentre il

turista argentino si affidava alla mancanza di chi aveva lasciato nel vecchio continente, nella realtà cittadina di Buenos Aires, lo studente di inglese si affidava alla compagnia del whisky delle 5, pensando a quanti bicchieri avrebbe potuto bere (ad orari più consoni) nel lontano e sospirato collegio. Tutto è migliorato con il tempo, superate più o meno le difficoltà con la lingua, l'amorevole accoglienza latina da una parte e le compagnie alcoliche di rinforzo dalla Spagna dall'altra hanno spianato la strada all'inizio dello Spaccio più assoluto, che fosse in cerca di ghiacciai, balene e pinguini nella regione dei laghi argentina o a spasso per i luoghi più deliranti della Danimarca. Alla fine della discussione però la conclusione si è rivelata una sola: puoi spacciare ovunque, ma mai bene come al Fraccaro, anche se il tuo collegio ha una vera cucina o ti trovi a più di 4000 metri.

Adriano Oda

La direzione porge a tutti i lettori i migliori auguri di buone feste e un arrivederci a Gennaio.

La direzione

CHE DIFFERENZA TRA IL PRELATO E IL BARZELLETTIERE?

Pochi giorni fa è stata pronunciata la sentenza della corte d'appello di Milano che condanna nuovamente Previti a cinque anni di reclusione. La risposta del portatore nano di democrazia non si è fatta attendere: è giunta repentina nel tentativo di consolare il neocondannato, quasi scusandosi, la dichiarazione che l'opera di convincimento posta in essere nei confronti dei membri della consulta non ha dato i frutti sperati.

Una riflessione, dopo una tale indecenza, mi sembra il minimo che dei cittadini di uno stato democratico siano in dovere di fare.

In America, paese in cui l'interesse delle lobbies è riconosciuto come motore della politica e dell'economia, l'allora presidente Clinton si dimise per aver mentito a tutta la nazione in merito ad una scappatella extraconiugale.

In Italia, paese di banane e di mafia, Berlusconi, condannato per falsa testimonianza, indagato per associazione mafiosa, condannato per corruzione di giudici (Ndr: Squillante Renato), è presidente del consiglio.

La tragedia è che nessuno dei suoi colleghi, meglio servi, di partito gli ha mai rinfacciato la cosa, e tragico è anche che le voci di denuncia vengano sistematicamente tacitate dai media.

In Italia è opinione diffusa, e quanto mai imprecisa, che i politici facciano tutti schifo

allo stesso modo: mi permetto di dire, intravedendo i sorrisi di molti di voi che ben sanno come la penso, che non sono d'accordo. C'è chi invece di stare in parlamento dovrebbe stare in galera e c'è chi, invece, dovrebbe cambiare lavoro per palese incompetenza. A supporto di quanto detto faccio presente che dei ventiquattro parlamentari sulle cui spalle gravano condanne vi sono due Ds, un margheritino, due leghisti, un eurodeputato Udeur, un socialista, due Udc, un PRI, e tredici forzaitaloti. Credo sia indicativo.

Alcuni obietteranno, probabilmente a ragione, che nemmeno Prodi è un santo e che l'affare Iri e l'affare Telecom Serbia ne sono la conferma. Lungi da me dichiarare il contrario, ma mi permetto, ancora una volta, di fare chiarezza: non tratterò l'affare IRI nello specifico ma, pur non apprezzando in modo particolare il signore in questione, dirò che Prodi non trasse profitto dalla gestione dell' IRI, tant'è che dopo averne abbandonato la gestione venne richiamato in carica dallo stesso Presidente della Repubblica. Ne ha condanne sulle spalle per la sua, presunta, gestione criminosa del gruppo.

Per quanto riguarda Telecom Serbia invece, dopo aver calunniato Prodi, Fassino e Dini per mesi, la televisione si dimenticò di annunciare che Igor Marin, principale ed unico teste d'accusa, non solo

era stato dichiarato inattendibile per non sussistenza dei fatti da lui narrati ma era stato successivamente indagato. In pratica tanto clamore per nulla. Che dire, invece, dell'altro leader, il cantante e barzellettieri?

Costui ha collezionato sei proscioglimenti per prescrizione, una condanna per falsa testimonianza annullata per amnistia, e una serie di indagini, tra cui una per mafia, archiviate per decadenza di termini previsti dalla legge per le indagini. (NB è stato ripetutamente condannato sia in primo grado che in appello in tutti i casi di proscioglimento). Nessuno dei suoi seguaci ne parla, anzi: cercando di far passare i proscioglimenti per vere e proprie assoluzioni, cioè dichiarazioni di innocenza, si preferisce sostenere la tesi della congiura delle toghe rosse e dello stato parallelo.

E', quindi, quello stesso stato che avrebbe potuto condannare Berlusconi a ben più di cinque anni di carcere per l'affare Sme, ma che ha preferito concedergli le attenuanti generiche per il reato commesso, che, nel caso specifico, era corruzione di giudici.

Non vi pare anomalo, gentili lettori, che dei comunisti concordino nel considerare la corruzione un reato minore per il quale è possibile concedere le cosiddette attenuanti, visto il pensiero politico e la carica ricoperta dall'indagato?

Ma si sa come va la storia, spesso è imprevedibile.

Jacopo Gamba

IL PUNTO POLITICO *di Cesario Delle Donne*

APPROVATO IN VIA DEFINITIVA DL SU INFLUENZA AVIARIA

Il 23 novembre 2005 il Senato ha approvato in via definitiva, con 124 voti favorevoli, 3 voti contrari e 49 astenuti, il ddl di conversione del decreto legge n. 202 riguardante l'influenza aviaria. Il provvedimento è finalizzato a fronteggiare il rischio di una pandemia influenzale e dispone misure straordinarie per l'acquisto di medicinali ed altro materiale profilattico da destinare per la prevenzione del rischio epidemico. Al fine di sostenere il mercato delle carni avicole, gravemente colpito dalla crisi derivante dalla drastica riduzione dei consumi, l'AGEA è autorizzata ad acquistare carni congelate ed altri prodotti per un quantitativo non superiore a 17.000 tonnellate e per un importo massimo di 20 milioni di euro. Inoltre viene potenziato di 96 unità il Comando Carabinieri per la salute - che assume la denominazione di "Comando Carabinieri per la tutela della salute" -, e si istituisce, presso il Ministero della salute, il "Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali". Dal 1° gennaio 2006, il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali può disporre, d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, a favore degli allevatori avicoli, delle imprese di macellazione avicola e degli esercenti attività di commercio delle imprese di macellazione avicola e

degli esercenti attività di commercio all'ingrosso di carni avicole, i seguenti interventi: sospensione o differimento dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari; sospensione dei pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza e assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti, senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri; sospensione dei pagamenti delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento, ivi comprese quelle poste in essere dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), in scadenza alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

REVISIONE DELLE NORME IN MATERIA DI DETENZIONE E PORTO DI ARMI

Il 23 novembre scorso è stato assegnato alla 1ª Commissione Affari Costituzionali del Senato, in sede referente, il disegno di legge di iniziativa governativa recante "Revisione delle norme in materia di porto e detenzione di armi, di accertamento dei requisiti psico-fisici dei detentori, nonché in materia di custodia di armi, munizioni ed esplosivi" (A. S. 3650).

Il provvedimento, finalizzato a rendere più efficiente il sistema dei controlli, introduce misure più attente di verifica che mirano a rafforzare le garanzie di sicurezza a tutela della pubblica incolumità. Queste le novità

più rilevanti del ddl CdM del 28 ottobre:

- introduzione del nulla osta alla detenzione, accanto al vigente nulla osta all'acquisto dell'arma;
- richiesta dimostrazione di possedere l'idoneità psicofisica e la capacità tecnica al maneggio dell'arma, anche a chi voglia semplicemente detenerla;
- divieto di vendita o di cessione di armi comuni a privati che non si siano preventivamente muniti del nulla osta all'acquisto e alla detenzione;
- estensione dei casi di rifiuto della licenza di porto d'armi;
- la licenza di portare armi ed il nulla osta al loro acquisto e alla loro detenzione non possono essere rilasciati a chi non dimostri di avere l'idoneità psicofisica e la capacità al maneggio delle armi;
- chi trova armi, parti di armi, munizioni ed esplosivi, ha l'obbligo di informare immediatamente gli uffici locali di pubblica sicurezza;
- lo stesso obbligo è posto a carico di chi venga a conoscenza dell'esistenza di depositi clandestini di armi, munizioni ed esplosivi.

Cesario Delle Donne

COVER THEORY

Nella società post-nichilista in cui viviamo l'uomo esprime tutta la sua inadeguatezza frutto di un Dio (ideali e certezze) che è morto e di un super-uomo che non è ancora sorto (e forse non sorgerà mai) splendente dalle ceneri della divinità. L'uomo abbandonato, che seppure seduto sulle spalle di giganti si sente il nano che in realtà è.

Heroin (Lou Reed)

Vorrei essere stato un marinaio, migliaia di anni fa sopra acque mute avere veleggiato, da gennaio All'infinito tra le baie occhiate dell'anima, - non questo ginepraio di alibi, di tessere scadute. Vorrei essere nato quando il sole squarciava le foreste, e tra animali tremendi l'uomo abitava le gole Oscure di caverne, e le abissali ferite della carne, - non le suole bucate, il pongo, le semifinali. Vorrei essere il popolo israeliano il giorno in cui la grandine abbattè il regno egizio, e un buio sovraumano Lo sovrastò... Vorrei essere Mosè e Ramses, - non io, in piazzale Lugano ad aspettare la sessantatre.

Vorrei avere avuto addosso il peso di Giobbe, contro la potenza ostile di Dio, il giorno in cui si sentì offeso Da Satana, e strisciò a terra, senile albero in fiamme, - io che divento obeso, ogni giorno più vuoto e più gentile. Vorrei avere atteso che Pilato scegliesse insieme a Caifa la mia sorte, e dopo essere stato trascinato Sul Golgota sconfiggere la morte, - non ritornare da un supermercato con un carrello pieno e una consorte. Vorrei avere avuto l'infinito sogno che Falvio Claudio Giuliano aveva tra gli antichi concepito Quando cadde l'ideale romano, - noi che ci riproduciamo nel mito dell'imperio neoberlusconiano. Vorrei attraversare il medioevo, i suoi silenzi di una vita intera, - non essere stato un mediocre allievo Di un mediocre liceo, di una chimera provinciale, in un mondo che vivevo riflesso nel Corriere della Sera. Vorrei avere avuto la certezza dell'Aufklärung nel giudicare il mondo, squadrandolo in tutta la sua pienezza, Mondandolo dal peso nauseabondo dei dogmi, - la ragione che si spezza, adesso, e mi trascina nel profondo...

adesso, e mi trascina nel profondo... Perché mi sento un uomo solamente quando mi metto un ago nella vena, e il colpo arriva al centro della mente Salendo come quando un fiume in piena di luce cresce incessantemente dal braccio al cielo, attraverso la schiena.

La poesia di Aldo Nove (autore "cannibale") è una cover di un noto brano rock che funge da pista di decollo ai versi dell'autore. Il concetto di cover proviene dalla pratica, abbondantemente in uso nel mondo della musica contemporanea, consistente nel realizzare versioni alternative di pezzi famosi. La diversa interpretazione, il remix, la nuova versione, si sovrappone al brano originale, talvolta in lingua diversa, con arrangiamenti diversi, ma costituisce sempre un'opera a se stante, che vive di vita propria indipendentemente dall'originale. Così nella poesia il concetto di cover è la massima espressione dell'uomo che è "rimasto senza parole" che si sente nella sua piccolezza inadeguato all'arte come assoluto e diventa così burla, copia, dramma infinito della coscienza umana, ma, proprio per questo, massima manifestazione dell'emozione di un'epoca senza emozioni.

Davide Perelli

ASPETTANDO IL CONCERTO

Anche quest'anno ci lasciamo con un indimenticabile concerto natalizio in cui grandi glorie, vecchi rispolveri e giovani promesse si incontreranno in una vertiginosa scaletta che ripercorre canzoni e liriche più o meno conosciute nell'ambito della musica italiana e straniera. Un percorso che svia dalle più solide basi rock alle sonorità alternative della musica leggera italiana. Curiosità di quest'anno sarà la strana composizione del gruppo che accompagnerà le nuove proposte canore iniziando dal nuovo acquisto Jonny, batterista neo fraccarotto di estrazione funk, o la coppia gemella Capa-Rezza, rispettivamente alla chitarra e al basso, sotto "l'egida guida" di del veterano direttore Pede. Nuovo Naza ha spedito il progetto "concerto di Natale" direttamente nel "paradiso del cantante", facendo da grande protagonista e promotore organizzativo di questa terza edizione del "concerto di Natale". Unica grande, e sottolineo grande assenza (al di là del piano), sarà quella del maestro Berger, gran visir della musica piano-batteristica che sarà sostituito da una stravagante m.q.m. Valeriano. Insomma, il nuovo che avanza, ma sempre e comunque sotto l'insegna del vecchio "IDEM VELLE"

Di Fabrizio Dell'Angelo

TOTO CONCERTO: CHI LA SPUNTERA'?

Le canzoni in concorso:

- 1 – Odone Natale, "It's a long way to the top", AC/DC
- 2 – Pede, "Il tempo di morire", Lucio Battisti
- 3 – Nazah, "Rimmel", Francesco De Gregori
- 4 – Valeriano, "Caruso", Lucio Dalla
- 5 – Uzzino, "Father and Son", Eric Clapton
- 6 – Yogi, "Mr Tamburin Man", Bob Dylan
- 7 – Cesario, "Vivo per lei", ORO
- 8 – Turker, "Manifesto", Bandabardò
- 9 – Briganza, "Sole Spento", Timoria
- 10 – Jò, "Wonderful World", Louis Armstrong
- 11 – Perry Mason, "L'Avvelenata", Francesco Guccini

Le previsioni:

- 1 classificato Jò con 10 voti
- 2 classificati Pede e Yogi con 4 voti
- 3 classificati Odone Natale, Turker, Brigante con 3 voti
- 4 classificati Cesario, Perry Mason, Nazah con 2 voti
- 5 classificati (per non infierire) Valeriano, Uzzino con 1 voto

(sondaggio sulla base di 37 voti)

Acura di Toz (C'è modi che io ci faccio l'articolato)

Da gennaio scrivere su "Voci di corridoio" sarà ancora più facile: basterà infatti inviare il pezzo dattiloscritto all'indirizzo di posta elettronica vodicorridoio@libero.it. Sarà inoltre possibile inviare allo stesso indirizzo le "lettere al comitato" alle quali lo stesso risponderà su queste colonne.

L'ITALIA NON E' IN DECLINO, LA SINISTRA SI'

Dapprima ci hanno pensato l'Ocse e l'Istat, poi sono arrivati l'annuale rapporto Censis e le parole del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che si è rivolto ai giovani di Lodi invitandoli a non «temere un declino che non ci sarà». La sinistra, che in questi anni ha alimentato in tutte le piazze e in tutte le salse - anche per nascondere il suo vuoto politico - la cosiddetta «retorica del declino», viene privata ora, da esponenti non certo riconducibili al centrodestra, di uno dei suoi argomenti cardine per la prossima campagna elettorale.

Irresponsabilmente, per tutti questi anni d'opposizione, la sinistra non si è premurata di proporre agli italiani un programma alternativo a quello portato avanti dal Governo Berlusconi - e ci chiediamo come avrebbe potuto farlo, se si tiene conto delle divisioni insanabili che essa vive al suo interno -, ma ha alimentato a pieni polmoni l'idea che il nostro Paese, proprio a causa dell'ascesa al Governo del Cavaliere, stesse vivendo un declino inesorabile, una crisi di sistema da cui solo un ritorno della sinistra al potere avrebbe potuto trarlo in salvo.

Come fare, ora che le istituzioni internazionali, gli istituti di statistica e financo il Presidente della Repubblica hanno smentito apertis verbis l'idea di un declino inarrestabile del sistema Paese? Innanzitutto, tacere. La sinistra, sempre pronta a piegare a proprio uso e consumo le parole di Ciampi, stavolta è rimasta silente, ignorando il discorso del Presidente ai giovani di Lodi. E, se proprio non può tacere, la sinistra attacca frontalmente - con la faccia tosta di chi

difende la sua ideologia al punto da negare la realtà delle cose - chi non fa altro che rilevare i dati sulla situazione del Paese. E' quanto accaduto, ad esempio, con Giuseppe De Rita, presidente del Censis, accusato da alcuni esponenti dell'Unione di guardare all'Italia con gli occhi foderati di prosciutto, senza rendersi conto - a detta dei signori dell'Unione - dello sfacelo e della miseria che hanno assalito l'Italia dopo la vittoria elettorale della CdL nel 2001.

Appare ancora più evidente, da queste osservazioni, che la retorica ideologica del declino è solo l'ennesimo trucco, l'ennesimo cavallo di Troia usato dalla sinistra per far breccia nelle corde emotive degli elettori e per nascondere uno spaventoso vuoto di idee, un inquietante nullismo progettuale sul futuro del nostro Paese. Tolti infatti l'anti-berlusconismo di maniera - mitigato di fatto dalla nuova legge elettorale proporzionale - e la retorica del declino, smentita dagli istituti internazionali e nazionali e dalla ripresa che c'è e inizia a sentirsi, che cosa resta nelle mani della sinistra come valido strumento da spendere in campagna elettorale? Nulla.

Anzi, il declino dell'ideologia del declino e dell'anti-berlusconismo non fanno altro che mettere ancor più allo scoperto le divisioni che animano l'Unione prodiana sulla maggior parte delle questioni importanti su cui si giocherà la battaglia del 2006. La sinistra è divisa sulla Tav, sulle grandi opere, sulle privatizzazioni, sul mercato del lavoro, sulle riforme messe in atto dal Governo Berlusconi, sulla politica estera e su quella economica.

E, come se non bastasse, le primarie si sono rapidamente trasformate da gaio plebiscitarismo in strumento di ricatto verso le componenti «indesiderate» dell'alleanza (si veda il caso Sicilia).

Dopo le elezioni regionali dello scorso aprile, sembrava che per la sinistra fosse incominciata la lunga, inarrestabile e indisturbata corsa verso la conquista di Palazzo Chigi. Invece non solo i sondaggi e le rilevazioni statistiche, ma anche l'aria che si comincia a respirare in certi ambienti dimostrano che la maggioranza degli italiani non è così poi così sicura di voler affidare il Governo del Paese a una coalizione divisa, indecisa e inaffidabile, pronta a tutto pur di mascherare i suoi tentennamenti e le sue responsabilità e di ributtarle in faccia, in maniera irresponsabile ed ideologica, all'attuale maggioranza e al Presidente del Consiglio.

In tutto ciò, va dato atto a Silvio Berlusconi - proprio mentre in tanti, dopo la sconfitta delle regionali, gli consigliavano di gettare la spugna - di aver saputo resistere a tutte le cassandre (amiche e non) e di aver voluto affermare che alla fine dei conti la forza dei fatti e delle scelte operate dal Governo in questi anni saranno più forti delle menzogne che la sinistra e i suoi sostenitori hanno messo in campo dal 2001 in poi.

Cesario Delle Donne

UNO SGUARDO AL CALCIO NOSTRANO

di Lorenzo Gotta

Vorrei essere qui a raccontare che siamo l'unica nazione ad avere 4 squadre agli ottavi di finale di Champions League...ed invece accade che negli ultimi minuti della sfida del "Friuli" l'Udinese si fa beffare dal Barcellona e ha "mandato a ramingo" una qualificazione storica; per questo ci dobbiamo accontentare di vedere le tre forze Inter, Juventus e Milan nel prosieguo del torneo. Il fatto che l'Udinese non abbia passato il turno non stupisce più di tanto, anche perché il suo cammino in campionato non è sicuramente brillante, causato anche dal comportamento stizzoso di alcuni giocatori nei confronti dell'allenatore Cosmi, che probabilmente avrà anche le sue colpe, ma assieme a un gruppo piuttosto irrequieto fa fatica a lavorare. Tuttavia la vera notizia di questi giorni è la Juventus, se non per il fatto che vince, anche per l'eccezionale continuità: non si era mai vista in Italia una squadra così vincente dopo 15 giornate di campionato (42 punti). L'unica, magra, consolazione è che l'unica sconfitta gliel'abbiamo inflitta noi del Milan. Se infatti in quella gara è stata vinta, è stato solo grazie al mantenimento di ritmi elevatissimi, pressing a tutto campo, vera corsa per 90 minuti, concentrazione al top;

il resto del nostro campionato è stato troppo scandito da errori grossolani, amnesie difensive che ci costano 11 lunghezze di ritardo dalla capolista; capolista che invece ha impressionato per come affronti con la massima determinazione ogni incontro.



David Trezeguet, attaccante della Juventus

Segue a pag. 7

FRACCARO CALCIO – ATTIVITA' SPORTIVA 2006

Doppio allenatore, nuovo capitano; presidente e dirigenza non cambiano

Il giorno 28 Novembre 2005, il popolo calcistico fraccarotto ha nominato come successori del mister Montolivo i sign. Tinelli e Fatutti.

Dobbiamo ringraziarvi per la fiducia che ci state concedendo e speriamo di fare del nostro meglio per portare il fraccaro sul gradino più alto del podio (*nel Torneo calcistico intercollegiale ndr.*).

La parte atletica sarà affidata al mister Tinelli, quella tecnico-tattica sarà affidata al mister Fatutti.

La preparazione in vista del torneo comincerà il 16 gennaio con una riunione in sala comune alle ore 19.

Gli allenamenti per il primo mese saranno svolti tre volte alla settimana nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì.

Si raccomanda il massimo impegno da parte di tutti per portare avanti quella giusta causa a cui noi tutti Fraccarotti siamo legati.

Nella riunione svoltasi il 13 dicembre 2005 la squadra dopo una votazione ha eletto come capitano Colucci Francesco e come vice capitano Fabrizio Dell' Angelo. Inoltre è stato nominato come presidente della gloriosa squadra l'ex collegiale Alessandro Mosca!!!!!!!!!!!!!!



Stefano Tinelli

Una foto della squadra di calcio al termine della semifinale vinta contro il Cairoli

PLINIO BASKET CLUB

di MR5

L'11 Gennaio si parte! L'ennesima rincorsa, non dico al titolo, ma almeno alla partecipazione alle "Final Four" che quest'anno si terranno al FilaForum di Assago (Mi), è già partita da qualche mese ormai, un paio suppergiù. Si parla ovviamente del torneo di basket più importante al mondo per un Fraccarotto: il Torneo Intercollegiale. L'11 Gennaio ci vede opposti a quei "pizzarroni" del Cardano, come sarebbero cioè indicati dall'ex Presidente Urgesi. (Per le mqm: Urgesi Carlo, nonché ex Fraccarotto laureatosi due più di un anno fa, era, e si spera che non lo sia tuttora, un personaggio su cui i responsabili della "Minestroni della Valle degli Orti" attuavano i test tossicologici preclinici. Famoso quindi per le zuppe atomiche che "impastavano" il corridoio "mensa", ma non solo: era anche il maggiore denigratore della "femmena cardana", generalmente sarda e poco apprezzata da Carlo; il tutto si esprimeva in particolare alle partite di calcio che vedevano opposto il Fraccaro a qualsiasi

collegio: noi ti ricordiamo così, Carlo, mentre intonavi "e le Cardane...p...p...ane!", magari a un ingenuotto ed ottentotto spallanzano, che si guardava smarrito, cercando nell'album di famiglia.) Dopo questa doverosa parentesi, continuo auspicando che LUNEDI' 11 GENNAIO ALLE ORE 21.30 PRESSO LA PALESTRA DEL CUS il popolo Pliniano accorra per sostenere gli impavidi basketari, non domi dalle clamorose inculate patite gli anni scorsi. L'impegno è profuso, il clima è sempre "tranzo", ma costruttivo, le new entries saranno una positiva sorpresa, il nuovo allenatore la sa lunga.

Il girone prevede scontri di alto livello con Ghislieri e Don Bosco, nonché la supponente, ma "malcelatamente" pavida partecipazione del cairoli.

Ormai manchiamo solo noi del basket tra le rappresentative sportive illustri del Collegio! (terque quaterque coglionibus tactis...)

UNO SGUARDO AL CALCIO NOSTRANO

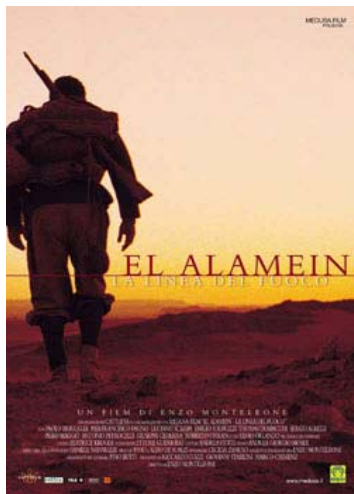
Segue da pag. 6

Domenica si è visto Capello rimproverare i suoi per una palla persa sul 4-0 a favore e Nedved protestare per un corner non assegnato (ingiustamente) sul 3-0. Questo è indice di quanto la squadra abbia la mentalità vincente e di quanto l'allenatore ci tenga ad avere giocatori che siano sempre con la testa sul campo. E se poi aggiungiamo un allenatore così, giocatori del calibro di Ibrahimovic, Trezeguet, Emerson..., non ci si deve meravigliare della corsa juventina. Trezeguet è quello che di più concreto e cinico si può trovare in circolazione, a livello di attaccanti (4 palle giocate, 2 gol e 1 palo, poi trasformato da un'autorete); Ibrahimovic è uno spettacolo agli occhi: la palla sembra incollata ai suoi piedi, non è un gran realizzatore, ma sforna assist a volontà. Usasse un po' di più la testa per ragionare, invece di scagliarla contro la gente, sarebbe perfetto. Infine vorrei spendere due parole sull'ultimo derby della Madonnina, che purtroppo abbiamo perso 3-2

Non accadeva (la sconfitta) dalla primavera del 2002 che l'Inter ci battesse (gol di Bobo Vieri). Proprio Bobo, schierato con la casacca rossonera, domenica si è fatto vedere ben poco, anzi nell'unica occasione in cui sarebbe stato fondamentale si è fatto anticipare da Adriano per il gol del successo interista. Ma le colpe non sono tutte sue, ovviamente lì doveva esserci un difensore a marcare un attaccante del genere, ma si sa che sulle palle inattive dorme per cui...forse sarebbe risultato comunque inutile. Tutto sommato però l'Inter ha meritato di vincere la partita (ok, il primo rigore l'ha visto solo l'arbitro Messina), però nel complesso ci ha provato fino all'ultimo e ha mostrato un po' di carattere del Milan. L'Inter nelle ultime 4 giornate ha recuperato 9 punti sul Milan. Da notare che se vogliamo un campionato un po' meno scontato e un po' più aperto, dobbiamo sperare che li recuperi anche alla Juve...anche se non sarà per nulla semplice.

Lorenzo Gotta

Titolo originale: El Alamein
 Nazione: Italia
 Anno: 2002
 Genere: Guerra
 Regia: Enzo Monteleone
 Produzione: Cattleya
 Distribuzione: Medusa



Questo film necessita di un paio di premesse storico – interpretative:

- 1942 le compagnie dell'esercito italiano Folgore, Ariete e Pavia resistono all'offensiva anglo-americana oltre il verosimile.

Palese inferiorità di mezzi, uomini, vivere, minuzioni e semplice organizzazione. L' "Imperio Littorio" sta crollando, senza possibili soluzioni

- Non è un film di "guerra americana" dove la spettacolarità facilita l'andamento del film, siamo in Italia non dimentichiamocelo mai.

Con queste veloci premesse posso umilmente permettermi di presentarvi questa pellicola. Un Monteleone che come i suoi personaggi difende una linea di combattimento difficile: quella della cinematografia italiana. Insomma i Vanzina avanzano, e qualcuno deve combattere.

1942 dunque, El Alamein. Un deserto davanti, uno dietro e uno tutt'intorno. E lì i soldati, uomini. Lì nel nulla, sospesi sulla morte e sulla disfatta incombente. La storia parla del Volontario Universitario Serra (Paolo Briguglia / "I cento passi") che giunge sul fronte a seguito della propaganda fascista, che fomenta(-va?) cuori desiderosi di ciò che è il pretesto di tutta un'epoca onore.

L'onore dovrebbe tenere in vita questi uomini, e invece li condanna a diventare materia inanimata ("...come i sassi siamo noi, ne avanti, ne indietro"), diventare pietra umile ed emozionale. Come la "guida" del giovane Serra, il Sergente Rizzo (Pierfrancesco Favino / "Da zero a dieci" nella sua miglior interpretazione), un semplice soldato con ideali semplici, che comanda una piccola unità composta da se stesso, i commilitoni Spagna (Luciano Scarpa) e De Vita (Thomas Trabacchi) e il nuovo arrivo.

Una sopravvivenza forzata e dovuta, forzata dall'esser soldati e dovuta dall'aver una vita a cui tornare, a cui voler tornare ("...si muore così, all'improvviso"), e per questa chimera sono disposti a vivere di un quarto di litro d'acqua al giorno e qualche galletta, convivere con la dissenteria e insetti, sopravvivere...e morire, se ce n'è bisogno.

Una pellicola che permette di stimare un cinema italiano d'autore, come se ne vede poco, soprattutto a Natale. Vorrei concludere con la frase che il "nostro" Ministro della Difesa Antonio Martino ha usato per descrivere questo film: "...quei ragazzi morirono inutilmente, per una causa sbagliata". Superficialità. Come volevasi dimostrare.

E' MORTA UNA DELLE LEGGENDE DELLA MUSICA

New York, 8 dicembre 1980 "E' morta una delle leggende della musica"

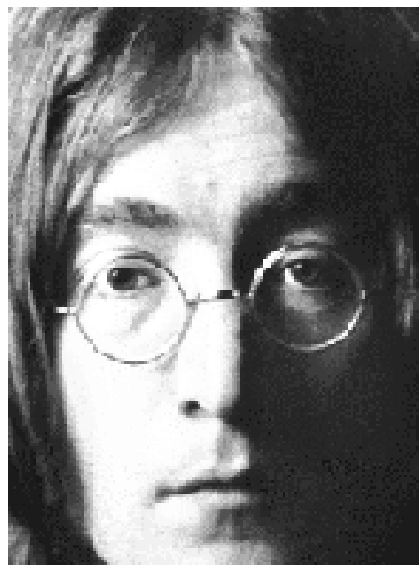
Lennon se ne andò ucciso violentemente, lui che, nelle sue canzoni, aveva sempre auspicato la pace.

"Lei sta mentendo, non ci credo, non può essere morto" Ad urlarlo, in uno dei corridoi del Roosevelt Hospital, è Yoko Ono, e l'uomo che le ha appena annunciato la morte di John Lennon, assassinato da uno squilibrato, Mark Chapman, è il medico di turno dell'Emergency Room (E.R.), il pronto soccorso dell'ospedale. Lo stesso medico poco dopo deve prendersi cura della stessa Yoko, che si dispera sbattendo la testa contro il pavimento in cemento dell'ospedale, lasciando sgomento David Geffen, a quei tempi uno dei maggiori produttori musicali americani, che l'aveva accompagnata.

Consapevole del fatto che avrebbero potuto trasformarsi in icone decisamente morbide, il medico ordinò la distruzione immediata delle lenzuola piene di sangue della sala operatoria che accolse Lennon e di tutto ciò che avrebbe potuto costituire un ricordo.

Pochi giorni fa, come succede ogni anno l'8 dicembre, centinaia di fans di Lennon si sono riuniti a Central Park, nello spazio battezzato 'Strawberry Fields', in omaggio a una delle più famose canzoni dei Beatles, con la riproduzione di un mosaico pompeiano offerto da un artigiano napoletano. Al centro del mosaico dedicato alla pace c'è la parola 'Imagine'. Yoko Ono, che vive sempre nello stesso palazzo, ha passato la giornata 'meditando, in tutta calma', come ha indicato la sua portavoce, e non ha partecipato a nessun evento pubblico.

Una volta John Lennon disse all'amico Jann Wenner, fondatore e allora direttore di "Rolling Stone": "La vita è ciò che ti accade quanto sei tutto intento a fare altri piani"



John Lennon, assassinato l'8 dicembre 1980

Dall'indagine di mercato effettuata dalla redazione è risultato che il nostro pubblico di riferimento è composto quasi esclusivamente da fraccarotti tra i 18 e i 35 anni (per esempio il "falso amico" appena entrato tra i maggiorenni e Turconi che però dovrebbe superare abbondantemente i 35 anni...) e per questo mi sembra doveroso pubblicare una ricetta che abbia a che fare con il loro compagno di una vita: sua maestà l'Alcool.

Visto la vicinanza del natale e soprattutto dell'evento mondano più importante della provincia pavese (ndr Il tradizionale presepe vivente, giunto ormai alla sua 63° edizione), ho pensato di presentare la ricetta della bevanda che riscalderà gli animi oltre ad accendere la festa:

VIN BRULE'

1l vino corposo
200g zucchero
4 chiodi di garofano
2 stecche di cannella
1 limone
1 arancia

preparazione:

Sbucciate l' arancia e il limone, avendo cura di togliere solo la parte arancione dell'arancia e la parte gialla del limone.

Versate in un tegame il vino rosso, aggiungete lo zucchero, la stecca di cannella, i chiodi di garofano e la buccia dell'arancia e del limone, quindi mescolate.

Ponete il tegame su fuoco moderato e portate ad ebollizione, mescolando di tanto in tanto con un cucchiaino di legno, lasciate bollire per qualche minuto, fiammeggiare la superficie per fare

evaporare l'alcool (questa soluzione da me è quasi mai usata visto che la componente alcolica è ciò che mi fa davvero apprezzare questa bevanda...), quindi togliete dal fuoco e fate riposare un poco.

Versarlo nei bicchieri, passandolo attraverso un colino, quindi servite ben caldo.



L'ANGOLO DEL COCKTAIL di Fabio Turconi

AMERICAN GRAPE

E' un cocktail nuovo, ha un paio di anni di vita e nasce proprio a Pavia per mano di Dade, uno dei barman del Dalì Cocktail club.

Prima di tutto bisogna bordare il bicchiere con lo zucchero bianco, inumidendo precedentemente il bordo con una fetta d'arancia.

Conclusa questa operazione, chiamata crusta, si procede alla preparazione del cocktail:

Pestare 8-9 acini d'uva con due smash (spruzzi) di succo di limone e 2 cucchiaini di zucchero bianco. Crea questa base si aggiunge il ghiaccio. I distillati presenti in questo cocktail sono il PEACH BRANDY (4 secondi) e la VODKA (2 secondi). Il tutto viene completato con dello spumante.

Il drink viene ultimato con la decorazione, è al kikinger (particolare frutto).

IL GESTO E IL CONTESTO

Segue dalla prima

Quello che può spaventare è la maturazione di idee di odio di un gruppo verso un altro, una minoranza siano essi ebrei, neri o musulmani. Questo è il peccato grave che può essere punito.

Ma prima che punito esso va prevenuto. Basterebbe, che tutti i professori insegnassero la storia; che tutti gli studenti la studiassero; che gli onorevoli evitino di parlare di quali ideologia ha fatto più morti, di quale dittatore è stato più sanguinario; che chi comprasse le magliette di Che Guevara sapesse che l'Ernesto ha condotto un popolo a ribellarsi anche uccidendo e torturando mentre dall'altra parte del mondo, in India, un uomo è giunto al medesimo risultato predicando la non violenza e parlando di pace. Ma di Gandhi magliette in giro non se ne trovano, non si stampano, non si userebbero; basterebbe sapere di Pol Pot e cosa sia successo in Cambogia sotto il regime degli Khmer rossi.

Imparare tutto ciò (oltre a quello che tutti sappiamo sul nazifascismo, ovviamente) ci porterebbe a maturare e a lasciare quei simboli al loro passato. Non è uno sforzo sovrumano, ci si può riuscire. Ma è necessario aprire orecchie e cervello per capire quanto i pupazzi beceri degli uhuh come i saluti nostalgici di Di Canio siano inattuali come il monocolo e le 5 lire.

Ma è necessario aprire orecchie e cervello per capire quanto i pupazzi beceri degli uhuh come i saluti nostalgici di Di Canio siano inattuali come il monocolo e le 5 lire.

Stigmatizzare questi comportamenti serve a portarli alla ribalta, a creare un seguito. Spiegare l'Apartheid e come le ideologie abbiano rovinato il genere umano nel secolo scorso non è complesso. Forse è poco funzionale al mondo del calcio. E anche questo fa pensare.

Simone Pellegrin

